

I MARKET INDICATOR

Forniscono indicazioni su un intero mercato azionario e non su singoli indici o titoli.

Aiutano per esempio a capire se la tendenza generale è rialzista o ribassista.

Ecco come funziona e come si può utilizzare al meglio il più famoso di tutti, l'Arms index

■ di Riccardo Grasselli
riccardo_grasselli@hotmail.com

Un metodo sicuro per prendere decisioni operative migliori e avere un maggiore successo in Borsa è quello di allargare il proprio mix analitico considerando più strumenti di analisi dei prezzi.

È importante sottolineare che questo suggerimento non si riduce semplicemente al consiglio di usare più indicatori anziché uno solo. Diversi oscillatori possono infatti fornire indicazioni simili e ridondanti. Tushar Chande ha per esempio dimostrato come le differenze tra il momentum, l'RSI, il CCI e uno Stochastic Slow siano statisticamente trascurabili.

Qual è allora la chiave per scegliere un insieme corretto e funzionale di indicatori?

Il fatto che siano diversi per costruzione o formula non basta. Devono essere differenti anche come logica e soprattutto devono analizzare grandezze e qualità diverse delle quotazioni.

Tutti gli strumenti esaminati da Chande nell'esempio precedente erano indicatori di momentum.

PIÙ INDICATORI DIVERSI

Ecco allora che, anziché allineare sul nostro monitor più oscillatori di momentum, potremmo per esempio affiancare ad un RSI un algoritmo che analizzi la distribuzione dei prezzi secondo un approccio statistico come il %B di Bollinger che abbiamo illustrato pochi mesi fa.

Una via ancora migliore per capire la vera direzione del mercato potrebbe essere poi quella di usare altri time frame o, ancora, analizzare

grandezze diverse rispetto ai prezzi come i volumi. È chiaro che tanto più gli indicatori sono sofisticati e non statisticamente correlati tra di loro più i risultati saranno brillanti. Ma si può andare anche oltre.

Molti trader alle prime armi sono convinti che l'analisi tecnica si limiti alla sola analisi di prezzi e volumi. Le cose non stanno così. Si possono analizzare anche altre grandezze e, come è facile intuire, gli indicatori calcolate su queste possono arricchire e migliorare non di poco la validità delle nostre analisi.

Da decenni esiste, per esempio, una particolare categoria di strumenti chiamati "market indicators".

DI QUALI DATI TENGONO CONTO

Il loro compito è fornirci indicazioni sull'andamento di un intero mercato azionario e non di un semplice indice o di un singolo titolo. Si possono calcolare quindi solo per aggregati di azioni corrispondenti ad una particolare Borsa come per esempio quella di Milano, il Nyse o ancora l'Amex o il Nasdaq.

Questi strumenti computano una serie di grandezze molto particolari come il numero delle azioni che registrano nuovi massimi o nuovi minimi in un particolare intervallo di tempo o, ancora, i volumi associati a questi due tipi di titoli.

Un approccio tipico è quello di usare questi oscillatori per capire se la tendenza generale del mercato è rialzista o ribassista e quindi impiegare i classici indicatori per stabilire il momento migliore o il livello di prezzo più favorevole per aprire un'eventuale posizione su uno specifico titolo.

La validità di questa metodologia operativa è evidente perché, in questo modo, si possono acquistare titoli con buone potenzialità di rialzo mentre il mercato stesso si trova, nella sua globalità, in una fase positiva.

L'Arms Index è senza dubbio il più famoso dei market indicators. Sviluppato da Richard Arms nel 1967 nel corso degli anni ha assunto diversi nomi: Short Term Trading Index, TRIN (acronimo per Trading Index), MKDS, STKS (queste ultime due sigle sono in realtà dei ticker utilizzati su alcuni data network per reperire direttamente i valori dell'oscillatore).

Si computa considerando la relazione tra il numero dei titoli che crescono o diminuiscono di prezzo (Advancing/Declining Issues) e il volume associato ad essi (Advancing/Declining Volume).

Tramite una serie di tre rapporti l'Arms Index riesce ad indicare i movimenti del mercato evidenziando la direzione del maggior numero delle azioni e la forza relativa dei rispettivi volumi.

La sua formula, successivamente filtrata da una media mobile, è:

$$\text{TRIN} = (\text{ADVANCING ISSUES} / \text{DECLINING ISSUES}) / (\text{ADVANCING VOLUME} / \text{DECLINING VOLUME})$$

Dove:

ADVANCING ISSUES
numero dei titoli che salgono

DECLINING ISSUES
numero dei titoli che scendono

ADVANCING VOLUME
volume dei titoli che salgono

Conferme ai segnali



Ecco un grafico intraday a 15 minuti del Nyse Composite (l'indice che comprende tutte le aziende quotate al New York Stock Exchange). Gli attraversamenti della linea di equilibrio dell'Arms Index convalidano efficacemente la rottura delle trendlines.

DECLINING VOLUME volume dei titoli che scendono

A differenza di molti altri indicatori che presentano una linea di equilibrio pari a 0 l'Arms Index è considerato rialzista quando è inferiore a 1.0 e ribassista quando supera questa soglia.

Funziona in modo molto efficace come indicatore di ipercomprato e ipervenduto.

Si deve fare però attenzione al fatto che, rispetto ad un normale stocastico o ad un RSI, i suoi grafici risultano capovolti. Infatti i livelli di ipervenduto sono associati ai valori massimi dell'indice mentre quelli di ipercomprato sono segnalati da valori bassi.

Un altro aspetto che può rendere difficoltosa la lettura del TRIN è che i suoi valori non sono compresi tra una scala predefinita rigidamente

come i più classici oscillatori normalizzati tra 0 e 100. I livelli estremi di ipercomprato e ipervenduto dipendono quindi dalla durata della media mobile usata per filtrare l'indicatore.

LIVELLI TIPICI

La seguente tabella mostra i livelli tipici:

MEDIA MOBILE	IPERCOMPARTO	IPERVENDUTO
4 GIORNI	0,70	1,25
21 GIORNI	0,85	1,10
55 GIORNI	0,90	1,05

Come segnali operativi si possono quindi considerare sia gli attraversamenti della linea dell'unità da parte dell'indice sia la sua permanenza nelle fasce di ipercomprato e ipervenduto. L'utilizzo migliore di questo strumento è senza dubbio quello di filtro ai segna-

li operativi generati da altri indicatori. Un suo uso attento e corretto diminuisce notevolmente il numero di falsi segnali. ■

GRATIS PER VOI

Chiunque sia interessato a ricevere gratuitamente il foglio di lavoro in Excel e/o il codice EasyLanguage per l'utilizzo di questo indicatore in Tradestation può contattare l'autore via e-mail.

Bibliografia:

Chande T.S. e Stanley Kroll (1994)
**The New Technical Trader:
Boost your profits by Plugging
into the Latest Indicators,**
John Wiley & Sons, New York

Steven B. Achelis (2004)
Analisi tecnica dalla A alla Z,
Trading Library